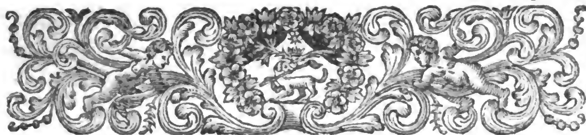
BREVE RISTRETTO DELLA VITA MIRABILE DELLA BEATA CATERINA...





BREVE RISTRETTO DELLA VITA MIRABILE

DELLA

BEATA CATERINA DE' RICCI

VERGINE DOMENICANA.





A non meno pii, che nobili Genitori, Pier Francesco de' Ricci, e Caterina di Ridolfo della Nobilissima Famiglia da Panzano trasse in Firenze i natali, la Beata CATERINA li 23. Aprile 1552., nel giorno di Mercoledì, e li 25. detto battezzata, le fu posto il nome di Alessandra Lucrezia, e Romola: Appena nata rimase Orfana di Madre; e dalla Nobile Fiammetta Diacceti, seconda Consorte di Pier Francesco fu cristianamente educata.

Si mostrò fin da bambina parca nel cibo, lontana da' puerili trastulli, in remota stanza di sua Casa, ad uso d'Oratorio ridotta si esercitava in divozioni, preghiere, e meditazioni della Passione

di Gesù, atteggiandola tutta colle sue tenere membra, con ammirazione di chiunque destramente l'osservava.

Dal suo Angelo Custode, che più volte le apparve, fu instrutta nel modo di orare, e recitare il Santissimo Rosario, da lei non mai giornalmente tralasciato. Ottenne, mediante la Matrigna, di esser posta in Monastero, ponendola in quello di S. Pietro di Monticelli fuor di Firenze; da dove di sotto la tela di una Grata, corrispondente alla Chiesa, frequentemente contemplava un dipinto CROCIFISSO, detto anch'oggi, della Sandrina, in somma venerazione tenuto, per averle più volte parlato.

Per dar più libero sfogo al suo spirito bramò, e con gran stento ottenne di passar ad altro Monastero di rigorosa osservanza; ed il Padre non per soddisfarla, ma per divertirla dall'accennato pensiero, trattala dal Monastero, la ricondusse in casa, ed indi in una sua Villa vicina alla Città di Prato. Quivi un giorno s'imbattè la divota Fanciulla in due Converse Domenicane, questuanti per il povero Monastero di S. Vincenzio di detta Città, ove in quei tempi non vi era Clausura; e fatto con quelle lungo discorso della Passione di Gesù, della loro Regola, e Costituzioni, si sentì ispirata ad abbracciare quel Santo Istituto: per lo che senz'indugio manifestò al Genitore la sua fissa ispirazione; ritraendone sì risoluta ripulsa, che pel dolore ne cadde pericolosamente inferma: ma Gesù, che l'aveva eletta per sua Sposa, l'apparve insieme colla sua Santissima Madre, e le Sante Tecla, e Cecilia sue Protettrici, la consolò, mostrolle un prezioso Anello preparatole, per quando l'avría dichiarata sua Sposa, ed immantinente le rese la desiata salute. Ciò osservato dal Padre, ritornato in se stesso, deliberò di non più contrariare al Divino volere; e le concesse l'entrare nel Monastero suddetto; ove al primo ingresso passando la giubbilante SANDRINA fra mezzo alle Suore, per gire ad adorare il Santissimo, udissi da una di queste altamente esclamare: Ecco la nostra Duchessina, ecco la nostra Guida: nè il grido fu vano, perchè ivi fatta Religiosa, tra Priora, e Sottopriora, governò 44. anni prudentemente quel Monastero copioso di 150. Religiose Sorelle.

Chiese poscia in età di 13. anni l'Abito del Terz'Ordine di S. Domenico, che ivi si professava; ed ebbe ancor quì dell'amarezze per la ripugnanza del Genitore, che voleva accasarla nel Secolo; ma al riflesso dell'improvvisamente riacquistata salute, ed immutabile costanza nell'insinuata risoluzione, diè il suo pieno consenso;

senso; e per le mani del Padre Fra Timoteo de' Ricci suo Zio, e Confessore vestì il Sant' Abito nel Lunedì di Pentecoste li 18. Maggio 1535., mutandole il nome di Alessandra in quello di Caterina, per averla osservata vera futura imitatrice di Santa Caterina da Siena.

Fatta Religiosa, attese all' aumento dell' Orazione, mortificazione, e meditazione della Passione di Gesù; ond'era frequentemente rapita in Estasi; ove alienata da' sensi godeva di ammirabili Visioni, da alcune delle Suore, come anche dal Confessore suo Zio, credute svenimenti, ed effetti di cattiva salute; ed in conseguenza la stimavano inabile al professare l' intrapreso Istituto, pentite di aver cooperato alla sua Vestizione; del che avvedutasi l'anelante Novizia, con supplichevoli lagrime si umiliò a tutte, acciò volessero ammetterla alla sospirata Professione; sperando, che migliorata nell'avvenire, avria con maggior esattezza adempiuti gli obblighi della Santa Religione: Dalla forza di sì rara umiltà convinte le Suore, unanimemente l'ammisero; e nel giorno festivo della Natività di S. Gio: Batista li 24. Giugno del 1536. nelle mani del Padre Frat' Angelo Diacceti Priore del Convento di San Domenico di Prato fece la sua Professione solenne.

Consagrata con i Voti solenni al suo Divino Sposo Caterina, raddoppiò nel suo cuore li sensi della viva Fede, e della certa Speranza, che sempre nutrì, di conseguire li bèni Celesti, rinforzando le meditazioni della Passione di Gesù, e con ammirabili Visioni, ed apparizioni, tanto di se stesso, quanto della sua Santissima Madre, dal Padre S. Domenico, di S. Tommaso d'Aquino, di S. Vincenzio Ferreri, ed altri Santi, e Sante, suoi Protettori, era Caterina specialmente favorita.

Umile, ed affabile con tutte, puntuale nelle regolari osservanze, s' esercitava ne' ministerj più abjetti; lasciava giornalmente per i poveri parte delli cibi migliori; mai interrompendo i digiuni; se pure dall' obbedienza non li fossero vietati: anzi alli soliti ne aggiunse degli altri, ne' Mercoledì, Venerdì, e Vigilie delle Feste, in pane, ed acqua.

Affliggeva il suo corpo con cilizj sopra de' lombi, disciplinandosi ogni notte a sangue con catene; e perchè non apparissero le lane, che vestiva sopra la carne, intinte di sangue, al di fuori ricopriva di panni lini i cilizj; ma tutto in vano, perchè dalle Converse, che le lavavano que' panni di lana, li ritrovavano intrisi nel

ſangue; e li flagelli così inſanguinati, anch'oggi nel Monaſtero ſi conſervano.

Apparſole Gesù, eſſendo eſſa in età di 20. anni, le fece divieto nell'avvenire de' cibi, di carni, uova, e latticinj; ma che ſolo ſi cibaſſe di cibi quadrageſimali, e pane ordinario: oſſervò giocondamente il divieto per lo ſpazio di 48. anni, cibandoſi ſolo di erbe, legumi, e peſce più vile; non aggiungendo nell'infermità, che qualche diſtillato di teſtuggine: qual' obbediente aſtinenza, quanto foſſe al ſuo Spoſo gradita, le fu un giorno confermata col ſeguente prodigio.

Trovavaſi una volta la Cuciniera per il tempo piovoſo molto afflitta, per non aver che dare di vivanda alla Beata: andonne in queſto tempo ad attingere l'acqua dal pozzo, e tirando in alto la ſecchia, le venne a quella attaccato un groſſo Peſce, che mai ve ne fu ivi veduto, e con quello abbondantemente provvide Suor Caterina, e molt'altre, di opportuna vivanda.

Eſſendo altra volta inferma le fu comandato di prendere qualche poco di carne, e del brodo; quale, benchè foſſe certa, che gli avrebbe nociuto, preſe per obbedienza; ma appena l'ebbe ingojato, che infiammoſſi nel volto, le s'enfiò con acerbiſſimi dolori il petto, quali non le ceſſarono, ſe non dopo averlo rigettato.

Alle tante vigilie, ed aſtinenze de' cibi, vi aggiunſe quelle del ſonno, non prolungandolo più di tre ore per notte, ed aſſiſtendo all'Inferme alcuna volta non dormì più di un'ora nella ſettimana, ed in un'altra ſettimana, niente; il che non poteva accadere ſenza un evidente miracolo.

Viſitava giornalmente l'Inferme, continuamente di giorno, e di notte aſſiſtendole; nè ſi ſchifava di curarle ne' mali più ſordidi; come le ſucceſſe con una Converſa travagliata da male contagioſo in teſta, medicandola colle proprie mani, ed in ſoli cinque giorni di cura rendendola ſana. Se poi ve n'erano delle pericoloſe, amoroſamente le conſolava, e con inceſſanti preghiere ſupplicava il ſuo Spoſo a concederle ſofferenza, ed un feliciſſimo tranſito. Accompagnava in eſtaſi le lor' Anime, o al Paradiſo, o al Purgatorio; e ritornata ne' ſenſi chiudeva gli occhi al Cadavere, ajutava le Suore a veſtirlo, l'accompagnava alla Chieſa, aggiugnendo alli ſoliti ſuffragj le ſue mortificazioni, e preghiere, perchè ſollecitamente foſſero traſportate alla Gloria.

Con pari zelo s'accendeva per la converſione de' Peccatori, eſibendoſi al patire le pene a loro dovute; come l'occorſe per un

Be-

Benefattore del Monastero; che da lei ammoníto a mutar la sua vita licenziosa, ne sentì in risposta derisoria, ch'andasse a filare: S'infervorò Caterina maggiormente nell'orazioni per la di lui conversione, che per liberar quell'infelice dalle pene infernali, ed ottenergli l'eterna salute, le convenne soggiacere ad acerbissimi dolori di corpo: ond'ebbe a dire: vedrà ora N. N., se ho saputo filare.

Anch'ad un ladro dalla Giustizia condannato alla morte, ed ostinato nel voler morire impenitente, ottenne una repentina conversione, soccombendo per quel misero ad un'acutissimo dolore di testa; che solo dopo tre anni li cessò: avendo in visione avuta la certa notizia della sua eterna salvezza.

Divulgatasi per la Toscana, ed altrove la fama della gran carità di Caterina, molti mandavano a raccomandarle l'anime de' defonti, per le quali, quando l'era rivelato, che fossero in Purgatorio, applicava le sue penitenze, ed orazioni; acciò potessero più sollecitamente passare al Paradiso, e la Santiss. Vergine nella sua Festa della Purificazione le fece vedere in un estasi, tutte quelle, che, medianti le sue orazioni, erano passate all'eterna Beatitudine.

Fu la vita di Caterina un'estasi continua, palesando al Confessore suo Zio, che fin da bambina nella Casa Paterna l'incominciarono i Ratti, le Estasi, e le Visioni, che le durarono fin'all'estremo di sua Vita. O leggesse, o udisse Libri Spirituali, e simili discorsi, o meditasse la Passione di Gesù, ovunque si trovava, restava alienata da' sensi; onde per non prolungare alla comunità religiosa, o il tempo della general Comunione, o della corporal refezione, nella quale si sogliono leggere Libri Spirituali, furono costretti li Superiori di farla comunicare, e desinare a parte per la facilità dell'Estasi, nelle quali rimaneva immobile, tenendo gli occhi fissi, o verso del Cielo, o verso qualchè sacra Immagine, e con il Volto alcuna volta pallido, ma per lo più rubicondo come d'un Serafino.

In queste Visioni l'erano rivelati gli Arcáni della nostra Redenzione; le pene sofferte da Gesù nella sua amara Passione, intesa alcune volte rimproverare la crudeltà di quegli empj, che barbaramente il flagellavano, inumanamente lo conficcavano in Croce, grondandole il divin Corpo da quella copiosissimo sangue.

Per lo spazio di dodici anni continui in ogni settimana, dall'ore diciotto del Giovedì fin'alle ventidue del Venerdì fu rapita in un'Estasi di ventott'ore, elevata da terra, ma genuflessa, senza pun-

punto cibarsi, nè riposare, senza batter palpebre, nè arrendersi a qualsisia fattale violenza: portandosi in que' giorni anche da lontano molti Personaggi ad ammirare quel visibile Prodigio. Vi si portò una volta da Firenze con molta comitiva di Dame, ed equipaggio Donna Leonora di Toledo Moglie di Cosimo Primo, che rimasta attonita al rimirarla, dopp' averle varie volte, e sempre inutilmente, scosso a tutta forza il collo, e le mani, rivolta a quelle, li disse: *Quando si vede, bisogna credere: se tutto ciò, che noi vediamo, ed abbiamo da noi stesse provato, riferiremo al nostro Signor Duca; dirà, che sono pietà, e divozioni femminili, alle quali non si deve dar fede: e pure con li proprj occhj, e mani, le vediamo, e tocchiamo*. Quali Estasi solo cessarono per le preghiere delle Monache fatte fare da Suor Caterina, non sapendo la sua umiltà più soffrire il concorso del Popolo, che in quei giorni anche da lontano concorreva al Monastero per ammirare un sì stupendo Prodigio.

Altra volta alli 21. d'Agosto 1542. ritornando dalla sacra Comunione in Cella, sentì una voce, che le disse: *Sposa mia*: ed essa rivolta vidde il suo Crocifisso di rilievo alto un braccio Fiorentino con gli occhj aperti, e mani schiodate pendere verso di lei, che temendo non cadesse, stese tosto le braccia per sostenerlo, e da quello restò abbracciata per sì lungo tempo, che puotè dalle Monache, Priore, e Confessore lagrimanti per tenerezza, essere veduta, e che le baciarono riverenti la mano.

In quest'Estasi manifestolle il Signore l'essere adirato contro de' Peccatori: onde per rendersi placato, le comandò, che dicesse alli Superiori, essere sua volontà, che si facessero nel Monastero tre Processioni coll'intervento di tutte le Monache: il che fu nelli tre giorni immediatamente seguenti divotamente adempiuto, portando il Crocifisso Suor Caterina, sempre rapita in estasi, girando la Processione per tutt'il Monastero, entrando fin nella Cella d'un'inferma, che col Crocifisso benedisse, senza mai punto inciampare; in fine della quale era dal Padre Priore portato il Santissimo Sacramento in mezz'al Confessore, ed un'altro Padre, tutti parati con Vesti sagre; e ritornata in Chiesa, fu data la santa benedizione col Venerabile: e riscossa Caterina dall'estasi, rivolta ad una Madre le disse: *Che facciamo quì; perchè non andiamo in Processione?* e risspostole, ch'era la Processione terminata, giubilò di sentir adempiuto il divino volere.

Avvi-

Avvicinatosi il tempo, nel quale Gesù volea dichiarare Caterina sua Sposa, volle pria condescenderle anche ad istanza premurosa fattale dalla sua Santissima Madre, a mutarle il cuore, purificandoglielo da ogni benchè minimo affetto terreno; ed indi alla presenza di Maria Santissima, di S. Tommaso d'Aquino, di Santa Maria Maddalena, e molt' Angeli Santi, trattosi dal dito anulare della sua destra un' Anello d'oro, ricco di lucidissimo diamante nel mezzo, lo pose nell'indice della sinistra di Caterina, sollevata dalla Santissima Vergine, e dichiarolla sua Sposa.

Le fe dono delle preziose gioje delle sue sagratissime Stimmate, imprimendogliele nelle mani, piedi, e parte sinistra del costato, da lei stessa sempre vedute da parte a parte traforate, ed alcune volte grondanti di sangue: nella stessa forma da altri le furono similmente vedute; o pure attorniate da splendori, che non vi si poteva fissare lo sguardo; e nell' estasi le furono anche da molte baciate.

Conferille pure Gesù la Corona di spine, le di cui punte le traforavano il cranio, e le tempia, vistole da molte uscir dalle punture vivo il sangue, nell' averle a tosare i capelli, e dopo morta dalle Suore, che li posero alla testa la benda.

Qual fosse di questa Sposa di Gesù l'amore anco verso del Prossimo: ciascheduno, che legge questo piccolo Ristretto potrà piamente considerarlo. Comandò, essendo Superiora, che mai non si facesse partire alcun Povero senza darle qualchè elemosina. Dotò molte povere Zittelle colle grosse somme di danaro, da diversi a tal' effetto a lei compartito: giungendo tal' uno a lasciar al Monastero un Podere di gran valuta, de' frutti del quale ad arbitrio di Suor Caterina, sua vita durante, se ne facessero tant' elemosine.

Custodì il suo virginal Corpo, e la mente da ogni minima macchia d' impurità; della quale non fu permesso all' inimico infernale di tentarla; anzi dal suo virgineo Corpo in contrassegno della sua gran purità spesso esalava soavissimo odore. Obbligata nel giorno dell' Epifanía ad accompagnar pel Monastero il Principe di Baviera, che per ordine del Padre si portò in Prato a visitarla, mai gli alzò gli occhi sul volto, e rammentatile dalle Suore i discorsi seco avuti, asseverantemente l' attestò non ricordarsene; e che solo l'era parso accompagnare li Santi Magi al Presepio.

Eletta sette volte Priora trattò sempre umanissimamente colle Suddite appieno contente delle sue amorevoli insinuazioni, e

re-

regolamento prudente del Monaſtero: coſtante nel bene operare; paziente nel ſoffrire l'infermità, e travagli, eſatta nell'oſſervanza regolare, piacevole nel compatire l'altrui indiſpoſizioni, e ſoave nel trattare con tutti.

Fe varie predizioni a diverſi de' loro futuri avvenimenti, penetrando li cuori di quelli, che in varie occaſioni avevano con eſſa confidenti diſcorſi: e nell'eſtaſi dando tante benedizioni quante erano le grazie, che impetrava a quelli, che tacitamente gliele chiedevano. Soccorreva, benchè da lontano, chi alle ſue interceſſioni faceva fiduciale ricorſo; liberando l'intere famiglie da pericoli di rimaner affogate nelle nevi; ed un Religioſo Agoſtiniano a cavallo diſgraziatamente caduto nell'acque d'un rapido fiume.

Giunſe alla fine il tempo, nel quale sì grand'Eroina doveva andare a godere il premio delle ſue ſante operazioni nel Cielo; mentre alli 23. di Gennaro 1589. fu aſſalita da acutiſſima febbre con acerbi dolori di fianco, cauſatale da retenzione d'orina, invittamente ſofferti. Preſe fra gli altri, e tutti inutili, rimedj, ad onore delle cinque Piaghe di Gesù, cinque pillole di travaglioſo Terebinto; eſſendoſi nella ſera precedente confeſſata, chieſti, e ricevuti tutti li Santiſſimi Sagramenti con ſomma ammirabil divozione, eſſendoſi poſta inginocchioni, benchè ſoſtenuta dalle Monache nel ricevere il Santiſſimo Viatico; chiedendo non ſolo a tutte le Religioſe perdono de' diſguſti, che le aveſſe potuto recare; ma perſuadendole a credere, non eſſere ſtata quella, che da loro era riputata, ma una Peccatrice, a tutte nojoſa: ricevuta nella ſera della vigilia della Purificazione di Maria Vergine l'Eſtrema Unzione, ſupplicò la Santiſſima Trinità ad averle miſericordia: invocò l'ajuto di Maria Santiſſima, del Padre San Domenico, e de' Santi ſuoi Protettori ad aſſiſterla, e non abbandonarla nel punto finale; e dati alle Religioſe alcuni ſalutiferi avvertimenti, diſpoſte le ſue braccia in figura di Croce, colle proprie mani, ſi chiuſe gli occhi, ed alle 7. ore delli 2. Febbraro 1589., nelle mani del Crocifiſſo ſuo Spoſo placidamente depoſitò il ſuo Spirito, in età di anni 67., meſi 9., giorni 7., ed anni 54. di Religioſa oſſervanza.

Fu preſagita la ſua morte da una Cometa veduta in Prato da molti a guiſa d'una grande Stella, con un raggio perpendicolarmente, terminante ſopra la Cella della Beata, che ſubito ſpirata, diſparve. Fu univerſale delle Religioſe, Religioſi, e d'ogn'altri, ch'udirono la morte di Suor Caterina il cordoglio; il di cui Cada-

davere per essere veduto pria, che fosse sepolto, convenne tenerlo due giorni esposto, concorrendovi gente infinita affollata a baciarle su della Bara le mani, togliere de' fiori sparsi sopra di quella, e tagliarle pezzolini dell' Abito per divozione, sentendosi tramandare da quello una fragranza di gratissimo odore.

Apparve doppo morta a diversi piena di splendori; e Santa Maria Maddalena de' Pazzi, com' attestò al suo Confessore, la vidde andare in Cielo.

La Vita di Caterina può dirsi, che fosse un continuo miracolo: tutta volta la Divina Maestà degnossi oprarne, oltre li sopra occasionalmente accennati, ad intercessione della medesima, molti altri; risanando instantaneamente Infermi, assaliti da febbri maligne; da catarri, che soffocavano; da cadute fatte da alto senz' offesa veruna: da posteme in varie parti del corpo; da invasioni del demonio al solo contatto delle sue Reliquie, che portate processionalmente in Cantina dalle Suore, ove s' era guastato tutto il vino; terminata la Processione, fu ritrovato assai migliore di prima. Fatta dall' Obbedienza passeggiare in vita sopra del grano, che si era guastato nel Monastero, fu immediatamente reso alla sua natural perfezione, con averne fatto dopo ottimo pane, e di quel grano datone a molti, che per loro divozione il richiesero: e tanti altri miracoli, che per brevità si tralasciano; restringendomi agli ultimi dalla Beata fatti, e dalla Sacra Congregzione de' Riti, e dal Sommo felicemente Regnante Pontefice Clemente XII. approvati; cioè della instantanea sanazione da un' aneorisma, o sia dilatazione dell' arteria magna in persona di Suor Caterina Alessandra Bonsi Monaca Professa nel predetto Monastero di San Vincenzio, due volte prodigiosamente risanata alla sola invocazione del suo ajuto; ed applicazione della Mazza della Beata sopra la parte offesa: che dall' Arte medica era totalmente irrimediabile; sentendosi dire: *Levati, sei guarita;* e così con immediatamente alzarsi l' avvenne: ed un' altro in persona di Suor Elisabetta Caterina Catani, Monaca Conversa nel Monastero di Santa Chiara dell' Ordine di San Francesco di detta Città: che trovandosi per il lungo spazio di 6. anni confinata in un letto per un male di Sciatica: intesa la guarigione della sopraccennata Monaca Domenicana: internamente inspirata a ricorrere alla Beata, fattasi portare la suddetta Mazza, invocando l'ajuto di Suor Caterina, applicatala alla parte offesa: placidamente riposò: risvegliatasi, da se so-

la si rivolse nel letto, e chiesto l'Abito da vestirsi, da se stessa si vestì, e si pose francamente a camminare, portatasi coll'altre Suore a rendere grazie all'Altissimo per l'improvvisa salute acquistata ad intercessione della Beata Caterina de' Ricci; il di cui gran Patrocinio invochi ciascheduno ne' suoi spirituali, e temporali bisogni; ed in specie perchè c'impetri dal suo appassionato Sposo Gesù la grazia di potere nell'ultimo della nostra vita tra gli abbracci del Crocifisso Signore, con felicissimo transito passare alli godimenti della vera, ed eterna Beatitudine.

